

I Lettori dei Ragazzi di via Pál

Francesca Cirenga, Studentessa, Università di Firenze

I Ragazzi di Via Pál nello specchio di *Szuromberek királyfi*, romanzo-favola (*meseregény*) del 2001

Il principe Szuromberek. Romanzo in favola
(*Szuromberek királyfi. Meseregény*)

di Ferenc Szijj (1958)

Capitoli I-III

Incontriamo già tutti i protagonisti.

Idea di spedire una delegazione (*küldöttség*) □ scopo: avvisare di un possibile problema.

Il segno di potere per eccellenza, la corona, viene rubata □ volontà di riconquistarla, di riappropriarsene.

Un altro segno di potere, segno del gruppo, viene rubato: la bandiera □ volontà di riconquistarla, di riappropriarsene.

Addirittura due delegazioni inviate (*követségek*), ognuna da una delle due parti nemiche □ scopo: porre regole alla futura battaglia (qui il tema degli ambasciatori compare nella seconda parte del romanzo).

Capitolo IV

Incontro dei protagonisti con la delegazione; motivo della venuta è immaginario, addirittura infantile.

Incontro dei vari personaggi con le due delegazioni; scopo di tale viaggio è una questione di grande importanza, elaborata consapevolmente in questi termini dagli stessi ragazzi.

Capitoli V-VI

Nuova sottrazione: la principessa □ il suo eroe si accinge ad andare a salvarla.

Il furto della corona e il ratto della principessa sono azioni correlate a livello di motivazione (□ matrimonio), dipendenti a livello di successione temporanea (prima viene rubata la corona, poi si rapisce la principessa).

Qua non c'è un secondo furto, o almeno non a livello fisico, violento. Le camicie rosse ottengono l'appoggio di Geréb, rubandolo, di fatto, alla banda di via Pál. Tutto avviene tuttavia con la volontà del ragazzino. Da questa sottrazione dipende il precedente furto: la bandiera viene rubata grazie all'aiuto della neo-camicia rossa.

Si preannuncia così il tema della spia oltre che del traditore (tema che nell'altro romanzo si ritroverà più avanti).

Capitoli VII-X

Si predispongono un piano di riconquista e si parte all'avventura.
Arrivo in un altro paese con il relativo controllo di frontiera.
Varie tattiche di guerra (ce ne saranno molte altre con il proseguire del testo).

Qui, più che di piani per la riconquista, si parla di piani per il mantenimento del proprio territorio, il grund.

Tattiche per la “guerra di mantenimento”.

Il corrispondente controllo di frontiera qua potrebbe essere il dialogo fra Nemeček e i suoi rivali quando, durante il suo origliare nel territorio dei camicie rosse, ovvero il giardino botanico, il ragazzino si sente ferito nell'anima, scende giù dall'albero ed esce allo scoperto di proposito. Anche se è vero che i discorsi che vengono fatti in questa circostanza non sembrano proprio quelli che il draghetto fa al principe e alla sua banda.

Capitoli XI-XII

Combattimenti.

Il combattimento ci sarà, unico e dal “felice” esito, ma conclusivo.

Capitoli XIII-XIV

Altri piani, altre tattiche.
Ritorno inaspettato di due amici, il gigante e l'orso, pronti finalmente a dare un aiuto concreto.

Anche qui ritorno altrettanto importante: dopo la redenzione, la fu-spia, o meglio il traditore Geréb ritorna dai suoi compagni originari.

Capitoli XV-XVIII

Spionaggio, attività che la fa da padrone nel testo. Per capire le intenzioni dell'altro occorre spiare.

Parte che in questo libro tocca solo a due personaggi, Geréb e Nemeček. Uno nel male, uno nel bene. Geréb tradisce i suoi amici e spiffera tutti i segreti del gruppo a degli estranei; Nemeček cerca di aiutare i compagni ottenendo, origliando però, notizie sulla ormai prossima battaglia. Alla fine comunque esce, di proposito, allo scoperto. Si direbbero quindi due fallimenti delle due spie: uno per incapacità, immaturità, l'altro per sua volontà, per onorare i suoi amici.

Capitoli XIX-XXVI

Anche qui si presenta il tema del traditore: il generale del gruppo.

Ribellione dell'aiutante dell'antagonista, o meglio, co-antagonista: si sente di aver fatto troppo per il re e di non averci guadagnato niente. Vanità, sogni di gloria e di potere che tanto non si realizzano.

Il tema del tradimento di Geréb è stato già affrontato.

Tale tradimento però corrisponde, o per meglio dire, deriva da una ribellione del ragazzino per il capo del suo primo gruppo, Boka. Geréb si sente bravo quanto Boka, se non forse di più (questo lo veniamo a sapere dai pensieri di Boka). Geréb si ribella, di sotterfugio, perché vorrebbe il potere, anche se mai lo dice esplicitamente.

Capitoli XVII-XXXI

Ulteriori strategie e piani.

Finalmente arriva il risultato sperato: si recupera la corona, si libera la principessa e così si evita l'indesiderato matrimonio.

“E vissero tutti felici e contenti...”

Anche qui si ottiene ciò che ci si era prefissato: il grund rimane dei ragazzi della via Pál, ma è solo una proprietà temporanea, transitoria. Ma, per avere questa fugace soddisfazione, il fu-soldato semplice, ma ormai eroe nel cuore di tutti, Nemeček, muore. Muore per aver combattuto per ciò che credeva e per aver voluto dimostrare che una carica, un nome attribuito dagli altri, non equivale sempre alla verità, che soldato semplice = codardo, non è un'associazione giusta. In questa prospettiva, non di fiaba bensì di vita vera, il “e vissero tutti felici e contenti” non può esistere.

Capitolo XXII

S.O.S. degli antagonisti ormai spodestati dal trono e privati di ogni agio.

Nessun aiuto chiesto dagli sconfitti, nessun lamento. Solo ammirazione per il piccolo, gracile Nemeček.

editing digitale (*mc*)